



Rassegna Stampa 16-17-18 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

OCCUPAZIONE

IL VUOTO NELL'EDILIZIA

RISPONDONO IN 44 SU 1500

All'associazione dei costruttori hanno risposto in 44 su 1500 operai nella banca dati. «Le imprese vogliono farsi carico della formazione»

«VOGLIAMO I MIGRANTI»

Sulle opere dell'alta velocità c'è bisogno di 600 nuovi addetti, altri 300 sulla Lesina-Termoli. «Il governo ci faccia assumere i migranti»

Cantieri senza lavoratori, Sos appalti

Chierici (Ance): «Abbiamo bisogno di manodopera sui lavori del Pnrr e grandi opere»

● L'epoca dei grandi appalti in Capitanata non trova però i lavoratori. Dall'edilizia è fuga della manodopera già da diverso tempo, ma finora nessuno ci faceva caso. La potente Cassa edile di Foggia (oltre 15mila iscritti negli anni 90) si è quasi prosciugata di iscritti, la grave mancanza di programmazione urbanistica in questi appalti e conseguentemente di appalti ha ridotto sul lastrico generazioni di muratori, carpentieri, manovali costringendo migliaia di padri di famiglia a cambiare aria. Tantissimi gli edili foggiani che lavorano ormai in pianta stabile in imprese del Centro-nord. E non hanno alcuna intenzione di tornare anche se oggi ce ne sarebbe la possibilità.

Ci sono gli investimenti del Pnrr e delle grandi opere ferroviarie (alta velocità e raddoppio della Lesina-Termoli) che richiedono manodopera, tanta manodopera. Ma alle convocazioni dai centri per l'impiego, come pure attraverso i canali privati (il metodo più in voga), non risponde quasi nessuno. «Su 1500 iscritti alla nostra banca dati hanno risposto in novanta e appena in 44 si sono presentati al matching con le imprese», ammette il presidente di Ance Foggia Ivano Chierici. L'associazione dei costruttori edili ha promosso una sorta di raduno di edili volenterosi al Formedil (l'ente scuola edile) per agevolare l'incontro domanda-offerta. Ma i numeri di quanti hanno risposto sono insignificanti rispetto alle richieste: l'impresa D'Agostino per il raddoppio ferroviario sulla linea Lesina-Termoli richiede almeno 300 edili, altri 600 ce ne vorrebbero sull'alta capacità Bovino-Orsara nei cantieri della Webuild. E poi ci sono gli appalti del piano nazionale di ripresa e resilienza, 266 milioni in portafoglio alle stazioni appaltanti in grado di generare investimenti negli appalti edilizi per oltre 700 milioni.

E allora che si fa? L'associazione degli edili foggiani vorrebbe fare ricorso ai lavoratori extracomuni-

tari, il bacino da cui attinge da decenni l'agricoltura. «Le imprese sono disposte a fare a loro spese la formazione professionale - spiega Chierici - hanno un tale gran bisogno di nuova occupazione che sono pronte a ingaggiare anche chi non è del mestiere ma vuole imparare. Come associazione di categoria riteniamo che sia arrivato il momento di passare all'azione: chiederemo al prefetto Valiante di farsi promotore con il governo affinché si possa esplorare questa opportunità. Bisognerà normare i permessi di lavoro in base alle tempistiche delle aziende edili e al tempo che occorrerà nei cantieri. Dobbiamo provarci, altrimenti molti lavori rischiano di non iniziare proprio».

[m.lev.]



MANODOPERA A RISCHIO Un cantiere, in Capitanata gli edili si sono più che dimezzati

Princes Panchina rossa all'ingresso

■ Princes Industrie Alimentari, società che gestisce il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, ha inaugurato all'ingresso dello stabilimento di borgo Incoronata una panchina rossa contro la violenza sulle donne, un simbolo che rappresenta la volontà di contrastare il fenomeno e di sensibilizzare sul tema quante più persone possibili.

«L'installazione della panchina, avvenuta presso lo stabilimento di Foggia, alla presenza dell'Associazione Impegno Donna e dei rappresentanti di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil - rappresenta un ulteriore passo



TOLTO IL VELO La panchina

dell'azienda nel percorso volto a diffondere una cultura basata sulla parità e sulla giustizia di genere, sulla prevenzione da ogni tipo di abuso contro le donne».

Nell'occasione è stato inoltre distribuito il libro "Voci dell'anima", pubblicato grazie al contributo di Princes Industrie Alimentari.

«È necessario un cambio di visione che riesca a scardinare i paradigmi di questa cultura, partendo dalla educazione e dalla sensibilizzazione di ogni individuo. Questo è stato l'obiettivo degli incontri che abbiamo organizzato quest'estate e il simbolo di questa panchina che inauguriamo oggi, affinché ognuno di noi possa fermarsi a riflettere e dare un contributo per dar vita ad una società inclusiva e senza disuguaglianze», ha detto Gianmarco Laviola, amministratore delegato di Princes Industrie Alimentari.

INDAGINE SULLA DESTINAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI IN PUGLIA

Superbonus, vantaggi solo per gli edifici più nuovi e i vecchi palazzi languono



BARI. «Piuttosto che riqualificare i vecchi palazzi condominiali più energivori, il superbonus è servito a migliorare l'efficienza energetica anche di abitazioni indipendenti già in buone o discrete condizioni. Molti interventi finanziati grazie alla maxi-agevolazione, infatti, hanno consentito di raggiungere le classi energetiche più alte, 'A3' o persino 'A4', partendo, ad esempio, dalle classi intermedie, 'C' oppure 'D', mentre la quasi totalità dei fabbricati della Puglia è rimasta ancora nelle classi più basse 'F' oppure 'G', e dunque ci sono tanti immobili con gli sprechi energetici più elevati». È quanto emerge da uno studio condotto dal data analyst Davide Stasi. «Circa il 30 per cento delle case ha raggiunto, alla fine dei lavori, la classe A4 e in un altro 25 per cento dei casi la A3 oppure la A2, in un altro 10 per cento la A1 - sostiene - Così, per due ristrutturazioni su tre, la classe energetica di arrivo è stata la A. A seguire le altre classi meno performanti».

Il cappotto termico si conferma il principale intervento di riqualificazione per poter fruire del superbonus. Altri committenti, invece, hanno optato per i sistemi ibridi di ultima generazione. La sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale rappresenta, infatti, l'altro intervento trainante. A quest'ultimo, poi, hanno abbinato gli interventi cosiddetti trainati: su tutti, i nuovi infissi e serramenti, il collettore solare a «piano vetrato», ma anche la «building automation» per farne un «edificio intelligente».

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, l'andamento nei cantieri è stato altalenante, a causa delle continue modifiche alla normativa. «L'intervento più consistente in termini di investimenti e di risparmio energetico annuo - afferma Stasi - ha riguardato l'involucro degli edifici: cappotti termici, sostituzione di infissi, coibentazione di soffitti e tetti. Riqualificare il patrimonio immobiliare residenziale è un percorso lungo per il quale si rende necessaria l'adozione di una strategia che veda coinvolti i proprietari di casa al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei di efficientamento. Adottare un sistema a cappotto - continua - significa risparmiare energia e ridurre i costi in bolletta; incrementare il valore dell'immobile; migliorare il comfort abitativo ed aumentare la sostenibilità della casa. A cui vanno aggiunte altre soluzioni come la sostituzione dei serramenti, l'uso di pitture e rasanti isolanti che possano favorire il risparmio energetico e il

comfort abitativo. È infatti importante intervenire dapprima sull'involucro edilizio per evitare gli sprechi di energia». Per la climatizzazione invernale, secondo l'analisi, sono stati installati i sistemi ibridi: caldaia a condensazione e pompa di calore. La loro installazione, specie se abbinata ai pannelli fotovoltaici, fa conseguire facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche, «condizione necessaria per fruire del superbonus».

Intanto, sul superbonus, è sempre battaglia politica, con la partita che si gioca su fronti distinti anche all'interno dello stesso Governo. Se il ministro dell'economia, il leghista Giorgetti, ha bollato la misura come «radioattiva» per le casse dello Stato, ancora ieri Forza Italia, al termine della riunione della commissione Bilancio, confidava in un cambio di rotta più favorevole a chi ha iniziato i lavori e si è poi trovato spiazzato dal cambio delle regole. «Ho letto dichiarazioni anche di una certa apertura del ministro Giorgetti - ha detto il senatore Dario Damiani (FI), relatore della manovra -

indipendentemente dagli esiti anche onerosi del Superbonus in questi anni, vediamo se questa norma tecnica può entrare già in manovra, è solo una norma tecnica che interessa i condomini soltanto che possono segnalare a che stato di avanzamento lavori sono arrivati rispetto al 60% registrato dall'Agenzia delle entrate. Almeno questo, è bastato».

Le opposizioni puntano sempre

l'indice. Il deputato pugliese Ubaldo Pagano, capogruppo del Pd in commissione Bilancio, attacca: «Il ministro Giorgetti, al di là di ogni valutazione sul Superbonus, dovrebbe dimostrare un po' di rispetto per i cittadini che si sono fidati dello Stato e delle sue leggi e che oggi, in migliaia di casi, si trovano in grossissime difficoltà proprio perché lo Stato è venuto meno ai suoi impegni. Altro che ridurre le dosi di morfina».

questo Governo ha staccato improvvisamente la spina mentre l'operazione

era ancora in corso». Pagano incalza: «Si potrebbe anche superare questa retorica perché chiunque ha riconosciuto i benefici del 110%: più entrate per lo Stato, più occupazione e meno cassa integrazione, case molto più efficienti energeticamente e riverbero economico diretto e indiretto senza precedenti. Se proprio non si vuol riconoscere la bontà di questa misura, lo si dica senza inventare ogni giorno un'idiografia diversa».

[red.p.]



LA MISURA Un edificio ristrutturato col Superbonus



CONTRO-TENDENZA
Il turismo (nella foto visitatori nel centro di Lecce) è tra i pochi comparti dell'economia italiana che sono cresciuti. Confindustria rileva che il contributo degli stranieri è stato determinante

PUBBLICATO DALLA REGIONE L'AVVISO CHE FINANZIA I PROGETTI PER L'OCCUPAZIONE, A PARTIRE DAI GIOVANI E DALLE DONNE

Riecco «Nidi», 40 milioni di euro a chi crea un'impresa

● **BARI.** Torna anche nella programmazione 2021-2027 della Regione Puglia la misura Nidi (Nuove iniziative di impresa), strumento di agevolazione che sostiene l'autoimpiego di persone che hanno difficoltà ad accedere al mondo del lavoro: giovani, donne, disoccupati, lavoratori in procinto di perdere il posto, precari e autonomi con partita Iva. Potranno costruire da sé la propria occasione, aprendo una microimpresa. L'Avviso regionale, pubblicato venerdì 14 dicembre, sul Bollettino ufficiale della Regione, è già attivo e sarà gestito da Puglia Sviluppo, in qualità di organismo intermedio e finanziario. La misura ha una dotazione iniziale di 40 milioni di euro sostenuta dal Programma regionale Fesr-Fse+ 2021-2027. L'avviso prevede quattro target: le

compagnie giovanili, le imprese femminili, le nuove aziende e le imprese turistiche; in ogni caso le compagnie devono essere partecipate per almeno il 50% da soggetti con difficoltà di accesso al mondo del lavoro. In generale offre un contributo a fondo perduto, un prestito rimborsabile a tasso zero e un ulteriore contributo per le spese di gestione sostenute nei primi mesi di attività. Ma gli aiuti sono differenziati a seconda della compagine e delle caratteristiche dell'impresa. Ad esempio per imprese costituite interamente da giovani o da donne si prevede un'intensità di aiuto sempre pari al 100%, con un contributo a fondo perduto che può arrivare al 75%. In particolare le compagnie giovanili, cioè le società costituite interamente da giovani, potranno investire fino a 50mila

euro, le imprese femminili fino a 100mila euro, le nuove imprese e le imprese turistiche fino a 150mila euro. I settori nei quali sarà possibile avviare una nuova impresa riguardano le attività manifatturiere ed edili, le attività artigiane, la ristorazione, i servizi alle imprese e alle persone, le attività sportive, artistiche e culturali, l'e-commerce e la micro-ricettività. L'accesso è esclusivamente online attraverso il portale Sistema Puglia. «Nidi è la più grande opportunità offerta da una Regione italiana a chi è in difficoltà ad accedere al mondo del lavoro - sottolinea l'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci - Per questo lo proponiamo da tre programmazioni, migliorandolo ogni volta per renderlo più adatto alle esigenze dei nuovi imprenditori. Così un soggetto debole e te-

nuto ai margini del mercato del lavoro, grazie a questo sostegno può invertire la rotta e diventare titolare della propria impresa. Nel ciclo di programmazione 2014-2020 - ricorda Delli Noci - la misura ha permesso di creare 3.071 nuove imprese e opportunità di autoimpiego per ben 4.172 persone, in condizioni di difficoltà, un successo che vorremmo ulteriormente migliorare. Per questo 40 milioni è solo una dotazione iniziale che sarà incrementata». Nidi è uno degli strumenti di agevolazione di maggior successo della Regione Puglia. Ininterrottamente aperto dal 2014 a maggio 2023, nel ciclo di programmazione 2014-2020 ha concesso agevolazioni per oltre 189 milioni di euro, tra fondo mutui e sovvenzioni dirette. Delle 3.071 imprese beneficiarie, 2.356 hanno

concluso la realizzazione degli investimenti agevolati e, ad oggi, sono stati erogati 155 milioni di euro. Nidi offre un aiuto per l'avvio di una nuova microimpresa con un contributo a fondo perduto e un prestito rimborsabile a tasso zero sulle spese per investimenti e un ulteriore contributo a fondo perduto per le spese di gestione sostenute nei primi mesi di attività. Lo strumento agevola in particolare compagnie giovanili, imprese femminili, nuove aziende e imprese turistiche. La procedura di accesso è molto semplice. Occorre accedere tramite Spid al sito www.sistema.puglia.it/nidi e compilare una domanda preliminare che descrive le caratteristiche tecniche ed economiche del progetto, i profili dei proponenti, l'ammontare e le caratteristiche degli investimenti e delle spese previste.

FONTI ALTERNATIVE

I DATI DEL GESTORE NAZIONALE GSE

LA SUPERFICIE OCCUPATA

Nel territorio pugliese i pannelli si estendono su 4.500 ettari (su 500 ettari invece in terra lucana) ma sottraggono più terreno all'agricoltura

Boom energia fotovoltaica Puglia sul trono nazionale

Tra le rinnovabili, il Tacco d'Italia è in testa per la produzione di quella solare

GIANPAOLO BALSAMO

● I dati sul fotovoltaico in Italia parlano chiaro, la crescita del comparto in Italia è proseguita su ritmi sostenuti: allo scorso 30 settembre gli impianti in esercizio superano quota 1,5 milioni (+23% rispetto alla fine del 2022), per una potenza complessiva di circa 28,6 gigawatt (+14%).

Il Tacco d'Italia, invece, si posiziona ancora in vetta alla classifica delle regioni italiane più solari con una produzione lorda di 3.435 gigawattora (Gwh), seguita da Lombardia ed Emilia-Romagna rispettivamente con una produzione di 3.028 e 2.500. La Basilicata, invece, grazie ai pannelli fotovoltaici installati sul suo territorio, ha una produzione lorda di energia di 432 Gwh. A rivelarlo è il Gestore dei servizi energetici (Gse) del Ministero dell'Economia e delle Finanze che periodicamente pubblica il rapporto statistico del settore fotovoltaico che illustra le caratteristiche, la diffusione e gli impieghi degli impianti in esercizio sul territorio italiano.

Dall'esame dei dati riportati nel dossier nazionale, il Mezzogiorno si conferma un'area strategica dal rilevante potenziale di generazione elettrica da fonti green: in Puglia nel 2023 sono stati installati oltre 16mila

impianti fotovoltaici (in terra lucana poco più di 3mila) rispetto agli oltre 7mila del 2022. Su tutto il territorio nazionale, invece, sono entrati in esercizio oltre 283mila impianti, un dato 2,2 volte superiore a quello osservato per l'analogo periodo del 2022. La superficie complessivamente occupata dagli impianti a terra è stimabile in circa 16.300 ettari: quasi 4.500 in Puglia e poco più di 500 ettari in Basilicata. Il «Tacco» è però la re-

PRODUZIONE LORDA
Con 3.435 gigawattora (Gwh)
è la prima regione italiana
seguita dalla Lombardia

gione italiana dove il fotovoltaico ruba più terreno all'agricoltura (0,34%).

Il settore con il maggior numero di impianti è quello residenziale ma è il settore industriale quello che sviluppa la maggior potenza e produzione lorda. Bari è tra le città dove sono stati installati più impianti.

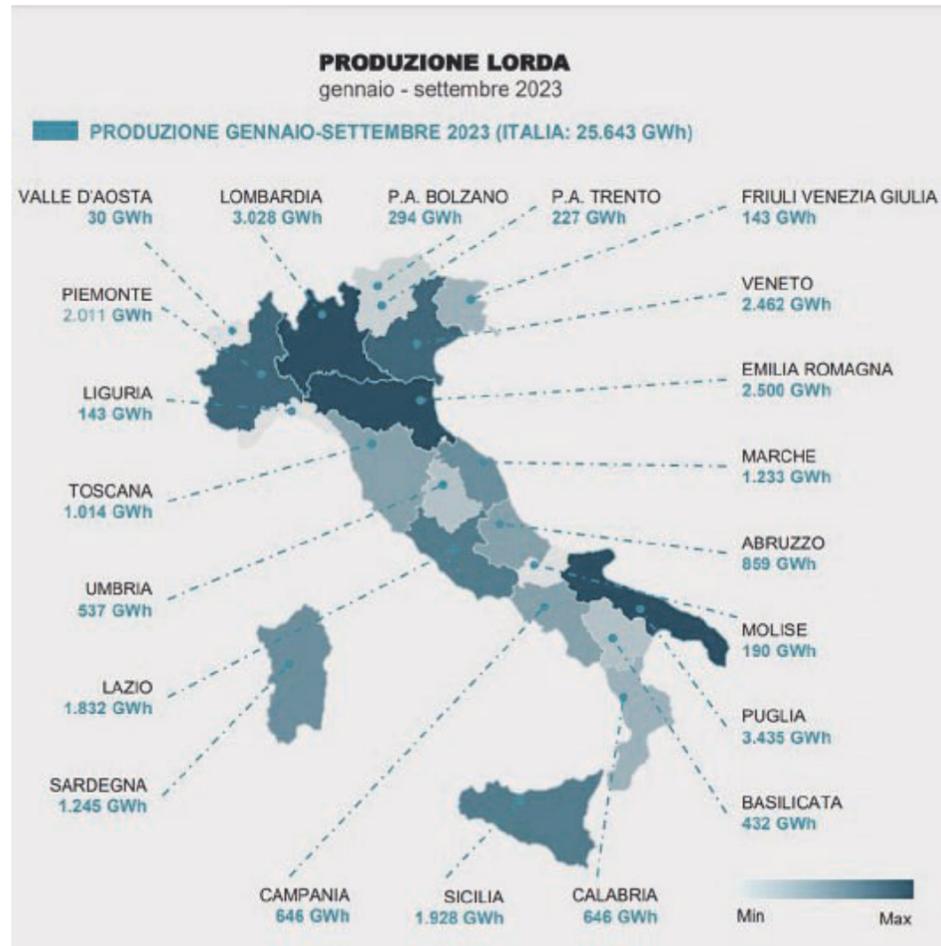
Sempre la Puglia, inoltre, risulta la seconda regione in Italia per potenza installata di impianti a energia rinnovabile, davanti c'è solo la Lombardia grazie soprat-

tutto all'idroelettrico ereditato dal secolo scorso.

Per l'eolico, figura in testa la Basilicata con 135 MW installati, seguono Puglia e Sicilia.

Il parco di generazione delle fonti rinnovabili ha continuato a crescere costantemente e la crescita delle rinnovabili è proseguita anche nel 2023: a tal riguardo, come detto, Basilicata e Puglia si confermano due regioni particolarmente importanti.

Ma per quali ragioni il fotovoltaico è così importante per la Puglia? Da un lato, perché permette di ridurre l'impronta ecologica al minimo. Infatti, a differenza del gas naturale e del carbone, che per generare un kwh consumano rispettivamente 490g e 820g di CO₂, il fotovoltaico ne emette solo 41g. Inoltre, ogni componente (eccetto la plastica) può essere separato e riciclato correttamente. Dall'altro, perché offre una serie di vantaggi ai cittadini, da una copertura del 30% dei consumi delle utenze di una famiglia, con una conseguente riduzione dei costi in bolletta, a un aumento del valore dell'immobile dovuto al passaggio a classi energetiche superiori. Non solo: la sostituzione dei componenti è poco costosa e la durata della garanzia di un impianto fotovoltaico va dai 20 ai 25 anni. Dunque, è un alleato fondamentale per l'ambiente e le persone.





PIANIFICAZIONE

«Vanno attuati interventi soprattutto nelle aree degradate, nelle zone industriali, sui tetti, tenendo conto che ci sono territori già ampiamente coperti»

COMUNITÀ ENERGETICA

«Abbiamo seguito la nascita di quella di Brindisi realizzata a servizio di un quartiere popolare e proseguiremo anche in altre realtà della Regione»

«Sì alla transizione green ma in armonia con il territorio»

L'assessore Maraschio: favorevoli a nuovi impianti. Manca però una strategia del Governo

● «Noi siamo assolutamente favorevoli alla transizione ma, allo stesso tempo, è fondamentale rendere questa transizione armonica con il territorio. Manca ancora una strategia nazionale, che sarebbe di vitale importanza per riuscire a governare gli interventi e quindi individuare spazi su cui orientare e

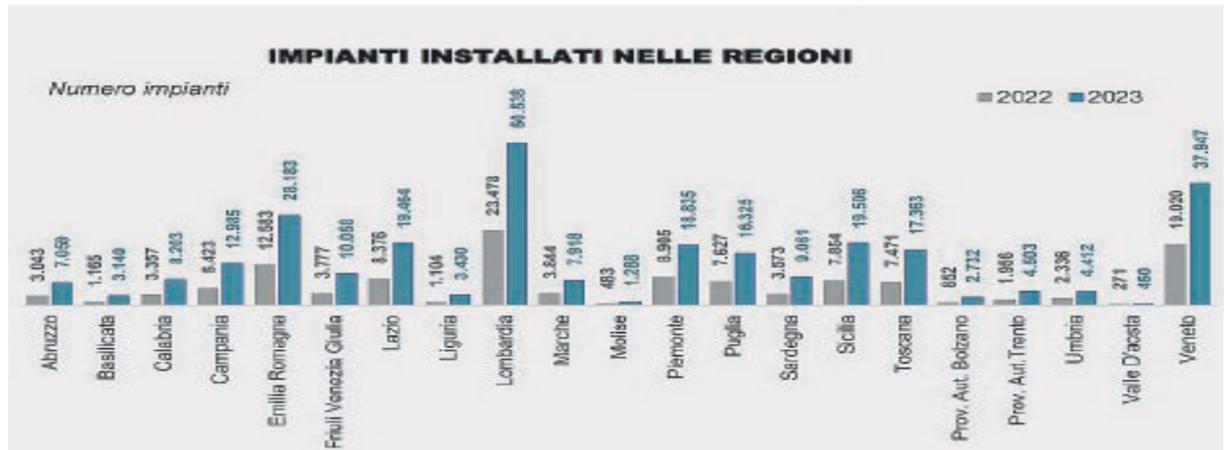
concentrare gli interventi offshore, in un'ottica che eviterebbe troppi attracchi sulla terra ferma».

L'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Anna Grazia Maraschio parla di progetti e di sostenibilità di una Regione, la Puglia appunto, che è diventata leader in Italia nel fotovoltaico e nell'eolico.

«Siamo attrattivi sia per le piccole sia per le grandi aziende, ma affinché la transizione funzioni senza pericolose storture è necessario che sia governata. Siamo chiaramente favorevoli alla transizione energetica ma, allo stesso tempo, è fondamentale rendere questa transizione armonica con il territorio. In questo



PUGLIA Anna Grazia Maraschio



senso manca ancora una strategia nazionale, che sarebbe di vitale importanza», aggiunge l'esponente della Giunta regionale pugliese che sta ancora attendendo l'emanazione dei decreti attuativi per l'individuazione delle aree idonee per gli impianti onshore, che tardano ad arrivare.

«La transizione - continua l'assessore Maraschio - come dice il termine stesso, significa transitare da un modello che non ha funzio-

nato a uno nuovo. Un processo che va governato. Siamo favorevoli al dare priorità a impianti nelle aree degradate, nelle zone industriali, nelle cave, sui tetti, tenendo conto che ci sono territori che sono già stati ampiamente coperti, in cui, in passato, ci sono stati moltissimi interventi di impianti. In quest'ottica, dunque, si dovrebbe puntare innanzitutto sul repowering senza escludere la realizzazione di nuovi».

Serve, insomma, una pianifica-

zione affinché la transizione energetica non rischi di andare in collisione con gli aspetti paesaggistici ed ecologici, che sono altrettanto cruciali per la Puglia. «Una visione che stiamo portando anche sulle politiche abitative, delega che ricade nel mio assessorato. Abbiamo l'obiettivo di efficientare il patrimonio immobiliare esistente e renderlo sostenibile, non solo per l'ambiente ma anche per le persone. Stiamo investendo sulle comunità

energetiche - conclude l'assessore - a servizio della povertà energetica. Per alleggerire il divario sociale, messo in evidenza dalle varie crisi sociali ed economiche, stiamo lavorando sulle comunità energetiche. Abbiamo seguito, per esempio, la nascita di quella presente a Brindisi, realizzata a servizio di un quartiere popolare e lungo questa strada proseguiremo anche in altre realtà del territorio».

[gianpaolo balsamo]

L'annuncio

Prorogata decontribuzione Sud Fitto: «Diventerà strutturale»

■ La commissione Ue ha autorizzato la proroga a giugno della decontribuzione per le assunzioni a favore delle imprese del Mezzogiorno. Lo ha annunciato il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto. «Accogliamo con favore la decisione presa su richiesta del Governo - dice il ministro. Si tratta di una misura che ha già dato importanti risultati. Nei prossimi mesi il Governo intende lavorare in stretta collaborazione con la Commissione europea per rendere questa misura strutturale e compatibile con la normativa europea in materia».



Da Poste a Leonardo, da A2a a Iren: ecco i vincitori dell'Oscar di bilancio

Trasparenza

Il riconoscimento di Ferpi con Borsa Italiana e Università Bocconi

Banco Bpm, Fideuram, Sofidel e Cariplo tra i premiati della 59° edizione

Si è conclusa ieri la 59a edizione dell'Oscar di Bilancio. Lo storico appuntamento, promosso da Ferpi, Borsa Italiana e Università Bocconi, premia le aziende e le organizzazioni che rendicontano il proprio operato in modo rigoroso e trasparente. La premiazione si è tenuta venerdì sera a Milano, a Palazzo Mezzanotte.

In questa edizione, l'oscar è stato presentato in tutta Italia, in dieci tappe organizzate dalle delegazioni regionali di Ferpi. La giuria, presieduta dal Rettore della Bocconi Francesco Billari e composta dai presidenti delle organizzazioni promotrici e delle associazioni partner, ha scelto Poste Italiane come vincitore dell'«Oscar di Bilancio 2023» nella categoria «Grandi imprese quotate». L'ad di Poste Matteo del Fante ha commentato: «L'Oscar è motivo di grande orgoglio per noi, conferma il raggiungimento di una posizione di vertice nel panorama delle imprese quotate sia per i risultati, sia per la qualità e la trasparenza della nostra rendicontazione e comunicazione finanziaria, a beneficio del mercato e dei nostri stakeholder, in assoluta coerenza con i principi di integrità e trasparenza». Leonardo, A2a e Iren sono state tra le aziende

premiare, oltre a Banco Bpm, Fideuram, Sofidel e Cariplo.

Il programma ha visto i saluti istituzionali di Filippo Nani (presidente di Ferpi), di Fabrizio Testa (ad di Borsa Italiana) e dello stesso Billari, a cui ha fatto seguito la presentazione della ricerca BVA Doxa «Italiani e sostenibilità» a cura di Simone Pizzoglio. La relazione ha poi introdotto la tavola rotonda «Sostenibilità - Valore condiviso» che ha visto come relatori Paola Ansuini (Banca d'Italia), Cristina Blasetti (FIGC), Ariela Caglio (SDA Bocconi), Patrizia Celia (Borsa Italiana) e Cristiana Rogate (Ferpi-Refe). È seguito un intervento di Andrea Razeto dal titolo «Oscar 2023 - Valore Condiviso: evidenze dalle valutazioni».

La serata è infine culminata con la consegna degli Oscar alle categorie e ai premi speciali, animata da

esibizioni di K-Pop dance a cura di Giffoni Innovation Hub. Novità di quest'anno il Premio Generazione Z che sarà consegnato alla realtà con il Bilancio di sostenibilità capace coinvolgere più efficacemente le nuove generazioni. A questo si sono affiancati, come nelle precedenti edizioni, il Premio Comunicazione della sostenibilità, il Premio Integrated Reporting e il Premio Dichiarazione non finanziaria. Confermate anche le categorie tradizionali: oltre alle imprese quotate, le grandi imprese non quotate, utility o multi-utility quotate e non, medie e piccole imprese quotate, medie e piccole imprese non quotate, imprese finanziarie società benefit, istituzioni pubbliche e associazioni di rappresentanza, fondazioni, imprese sociali e organizzazioni non profit.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti edilizi, differenziali tassati solo per le imprese

Cessioni dei bonus



Il delta positivo tra costo d'acquisto e valore nominale non è soggetto a imposta

Sergio Pellegrino
Lucia Recchioni

Gli articoli in questa pagina affrontano alcuni dei temi trattati nella sessione di Master Telefisco del 13 dicembre.

In una situazione nella quale gli istituti di credito si sono sostanzialmente "ritirati" dal mercato dei crediti fiscali, i molti committenti che hanno effettuato i lavori e che non hanno la capienza per beneficiare delle agevolazioni attraverso la detrazione in dichiarazione stanno cercando soluzioni alternative, rivolgendosi a soggetti terzi che abbiano la possibilità di acquisire i crediti.

Il problema è particolarmente rilevante per il superbonus, non solo perché negli ultimi anni la maggioranza degli interventi è stata effettuata applicando questa agevolazione, ma anche per il ristretto periodo di "assorbimento" del beneficio fiscale, che dev'essere recuperato in quattro periodi di imposta.

Si è così sviluppato una sorta di mercato "alternativo", nel quale – complice anche la situazione dei tassi di interesse stravolta rispetto alla fase iniziale del 110% – le condizioni di acquisto si fanno via via più severe per i cedenti: ci sono operazioni in cui i crediti da superbonus vengono acquistati oggi con percentuali attorno al 60%, con un differenziale quindi molto significativo fra il costo di acquisto e il valore nominale del credito. Ma questo differenziale ha rilevanza dal punto di vista fiscale?

La questione è stata molto dibattuta, perché la fattispecie non è stata disciplinata in alcun modo dal legislatore, che, evidentemente, non si prefigurava uno scenario del genere.

La disciplina del Tuir

In assenza di indicazioni specifiche, la problematica va inquadrata prendendo a riferimento la disciplina generale in materia di imposte dirette e quindi le norme del Tuir. Questa è stata la strada seguita dalle Entrate nella risposta 472/2023 del 30 novembre scorso, scaturita dall'istanza di interpello presentata da uno studio associato di commercialisti.

Lo studio evidenzia l'intenzione di acquisire crediti d'imposta derivanti da interventi agevolati con il superbonus a un costo inferiore al loro valore nominale e chiede chiarimenti su quale sia la qualificazione fiscale di questo differenziale positivo.

L'Agenzia, nel formulare la propria risposta, si interroga sulla possibilità che tale differenziale possa essere inquadrato in una delle categorie reddituali previste dall'articolo 6 del Tuir.

Viene quindi valutato se il differenziale possa essere tassato come reddito di capitale, reddito di lavoro auto-

no o reddito diverso, arrivando alla conclusione che nessuna di queste categorie reddituali ne legittimerebbe l'imposizione.

Diverso invece il discorso laddove i crediti siano acquisiti in relazione a prestazioni professionali, come nel caso dell'ingegnere che fa l'asseverazione applicando lo sconto in fattura o del commercialista che rilascia il visto di conformità: in tal caso, come peraltro precisato nella circolare 23/E/2022, siamo di fronte a un provento percepito nell'esercizio dell'attività professionale e pertanto assoggettato a tassazione ex articolo 54 del Tuir.

Tassazione per le imprese

Tornando al caso dell'acquisto dei crediti fiscali, la stessa conclusione raggiunta per l'associazione professionale è, evidentemente, applicabile a tutti quei soggetti – persone fisiche che non agiscono nell'esercizio di impresa, esercenti arti e professioni, enti non commerciali – che determinano il proprio reddito imponibile come sommatoria delle categorie reddituali individuate dall'articolo 6 del Tuir: per tutti questi contribuenti il differenziale è irrilevante dal punto di vista impositivo.

Così non è invece per gli imprenditori. Nell'ambito del reddito d'impresa, il reddito complessivo è determinato applicando all'utile o alla perdita risultante dal conto economico le variazioni previste dalla normativa fiscale. Il differenziale in questione dev'essere per forza classificato come componente positivo a conto economico e, non essendovi una disposizione del Tuir che lo escluda, concorre quindi a formare il reddito d'impresa da assoggettare a tassazione.